

Calcio

Le squadre italiane sono chiamate domani a cancellare la brutta figura degli azzurri

# Dopo la nazionale... una gran voglia di coppe

## Liddas cambia: sarà Pruzzo il centravanti

Contro il CSKA sarà determinante mantenere il possesso del pallone - Nela in panchina

ROMA — Liedholm è partito ieri con la sua «truppa». Ha scambiato, poco prima che l'aereo decollasse da Fiumicino, quattro chiacchiere con i giornalisti non al seguito della squadra. Ha sorriso per tutta la durata del colloquio. Un sorriso — come al solito — carico di sottintesi e che lascia agli interlocutori decidere. «Non andiamo a Sofia come turisti. Questo CSKA è più forte di quanto ci si aspettasse». Il fatto che decantava non stupisce: è nella prassi; però stavolta una parte di verità è veramente sul tappeto. Il suo «secondo», Luciano Tessari, lo ha relazionata a dovere. Avendo Tessari assistito all'incontro di campionato che il CSKA ha disputato contro lo Sliven (battuto 6-1), Nils parla con cognizione di causa. Ebbene, il mister svedese, ha capito che i bulgari non sono «pellegrini» e che sul piccolo campo dell'«Armatina Nazionale» farà molto caldo.

«Non si conquistano 23 scudetti in 35 anni se non si possiede una caratura di tutto rispetto. Il CSKA è arrivato due volte alla semifinale della Coppa dei Campioni. Ha una grande esperienza in campo internazionale. Allora — gli chiediamo — l'entusiasmo, nato subito dopo il sorteggio degli «ottavi», era immotivato? «L'entusiasmo non era da parte nostra. Ma, si badi bene, io ritengo che la Roma è più forte del CSKA, pur se debbo ammettere che essere in testa alla classifica e segnare 29 reti in otto partite non è da squadra mediocre, tutt'altro». «Insomma, è sicuro di farcela in partenza? A rigor di logica affermerò di sì, anche

perché giochiamo l'«andata» in casa loro, il che ci favorisce al «ritorno». Ciononostante prevedo che dovremo stare molto attenti. A Sofia, come non mai, dovremo mantenere il possesso del pallone. A proposito, il sig. Chachevski, tecnico del CSKA, avrebbe affermato di avere un piano per fermare Falcao e Cerzo...»

«Sì, ho letto. Ma «bloccare» a centrocampo fuoriclasse come i due brasiliani è un'impresa per qualsiasi squadra. Chachevski mi pare abbia accennato ad una marcatura a zona alquanto anomala (forse un attaccante e un difensore si scambieranno a turno i due, n.d.r.). Vedremo...»

Tessari lo ha relazionata: quali gli elementi che teme di più? «Direi il centrocampista Madenov e il centravanti Djevizion. Il primo orchestra il gioco con grande abilità e sapienza tattica; il secondo ama partire da lontano ed è un buon colpite di testa (contro lo Sliven ha segnato due gol, n.d.r.). Pericoloso anche il suo sinistro alla Rivera».

Cambierà formazione? «Non lo so. Posso però dire che, in linea di massima, sono intenzionato a mandare in campo Pruzzo al posto di Vincenzi».

Quindi Pruzzo al posto di Vincenzi, ma in difesa non cambierà niente? «Credo di no. Oddi, in partite dove in caso di contropiede è necessario recuperare alla svelta, è elemento prezioso. Perciò porterò Nela in panchina». «Il derby contro la Lazio? «Una cosa alla volta. Pensiamo prima a questi bulgari, poi ci concentreremo sulla Lazio».



● PRUZZO

## Sarà schierata a Parigi una Juve prudente

Trapattoni, pronostico a parte, non si fida: doppio stopper con Caricola, fuori Penzo

PARIGI — La Juventus ostenta sicurezza: quella del più forte. Il Saint Germain promette, viceversa, di rendere la vita dura ai bianconeri. Forse la verità sta nel mezzo: Juventus favorita, ma attenti alle sorprese. Il più preoccupato per questo impegno di Coppa delle Coppe, «andata» degli «ottavi», appare Michel Platini. Non vorrebbe che si ripetesse la scena accaduta a Boniek, quando a Lodz e a Danzica il polacco venne sonoramente fischiatto nel corso degli incontri di Coppa. Michel Platini ha voluto mettere le mani avanti rilasciando un'intervista in cui ha detto che preferirebbe i parigini non quarti in classifica, i bianconeri primi; quella della Juventus è quasi una nazionale. È vero che Dominique Rocheteau, compagno di Platini nel Saint Etienne e in nazionale, ha scatechizzato i suoi compagni sul modo di fermarlo e che Susic ha promesso di segnare due gol, ma dalle parole ai fatti ce ne corre di distanza. Comunque Trapattoni, per non saper né leggere né scrivere, ha fatto tesoro di quanto ha letto sui giornali parigini. Ha in mente di schierare un doppio stopper (Caricola e Briò), lasciando fuori Penzo. Insomma, nonostante i favori del pronostico, Trapattoni vuole che la sua Juventus adotti un modulo prudente: renderla pericolosa ci penseranno Boniek e Rossi.



● PLATINI

## «Attenzione non è tutto così facile»

Bagnoli avverte le italiane: «C'è troppa euforia. Le avversarie sono molto forti»

La Nazionale è morta, abbasso la Nazionale... Così marmaladeggiano, potremmo salutare questo mercoledì di Coppa, certi in cuor nostro che è dalle squadre di club (il primo turno insegna) che dobbiamo aspettarci qualche soddisfazione. E a chi chiede una autorevole conferma di questa palpabile atmosfera di ottimismo se non a Osvaldo Bagnoli, abile condottiero di quel Verona che a Belgrado ha fatto così bella mostra di sé? Bagnoli è, senza dubbio, l'allenatore italiano più apprezzato del momento. Ma non bisogna mai dimenticare che deve i suoi successi soprattutto ad una grande, saggia prudenza. E infatti...

«Non conduco l'ottimismo dei giornali su questo turno europeo. Mi sembra che le gatte da pelare siano molte. E il primo esempio che mi viene in mente è proprio quello dei nostri avversari, gli austriaci dello Sturm Graz».

«Pericolosi? «Molto. Hanno poca esperienza in campo internazionale, ma come biglietto da visita hanno una vittoria a Bucarest e vincere in Romania, di questi tempi, è tutt'altro che facile. Li ho visti giocare contro il Rapid di Vienna, capolista del campionato austriaco. Gran ritmo e soprattutto marcature assillanti: hanno perso solo nel finale. Giocano più o meno come si faceva qui da noi sette-otto anni fa, aggirarli in difesa è un bel problema...»

«Vuole sostenere che il gioco a uomo è più temibile di quello a zona? «No, non mi è mai piaciuto fare discorsi a priori sui moduli di gioco. Ho sempre pensato che un tecnico deve far giocare la sua squadra a seconda degli uomini che ha a disposizione. Sarebbe assurdo, per esempio, voler imporre gli schemi su un eventuale regista senza averlo nella propria rosa».

«Ma tutti parlano di zona... La zona è una delle tante



● BAGNOLI

soluzioni, non credo che sia l'unica o la migliore. Lo scorso anno la Roma, giocando a zona, vinse lo scudetto ma perse entrambe le partite con la Juve che giocava a uomo. Ripeto, è questione di saper far rendere al meglio gli uomini a disposizione».

«A proposito di forze disponibili, non è troppo dura per una provinciale, sia pure pimpante, come il Verona, battersi sui due fronti del campionato e della UEFA?»

«È presto per saperlo. Se riusciremo a superare altri due turni le saprò rispondere. Ma una cosa posso dirle subito: che la mia «rosa», con il recupero di Guidolin, soffre, casomai, di problemi di abbondanza, non certo di scarsità. Diciamo che uomini non sono pochi. E forse ho già risposto alla sua domanda».

«Passiamo alle altre tre sfide Italia-Europa: Inter-Groningen, Juventus-Paris St. Germain, Roma-CSKA. Un pronostico? «Difficilissimo farne. Le ho detto, mi sembrano avversari molto meno facili di quanto sembrerebbe leggendo i giornali. Sulla carta, ma parlo solo per sentito dire, gli olandesi dovrebbero essere un osso molto duro per l'Inter: è un calcio, il loro, in netta ripresa dopo la crisi degli ultimi anni. Ma non credo che la Juve avrà una facile con i francesi. Se si qualificherà, come è probabile, dovrà sudare, e parecchio. I francesi hanno a disposizione gente come Rocheteau e Susic, e la classe non è acqua. Vede bene la Roma: in centotrenta minuti di gioco, la netta differenza di classe rispetto ai bulgari del CSKA dovrebbe avere buon gioco. Hanno una grande tradizione, ma non mi sembra che in questo momento siano imbattibili. Un po' come la Stella Rossa, che contro di noi, in campo, è apparsa molto meno insidiosa di quanto lasciasse intendere il suo nome».

«Riassumendo, Roma quasi certamente oltre l'ostacolo. Juve pure ma stringendo i denti, Inter fifty-fifty con gli olandesi. E il Verona? «Credo che, contro il Graz, sarà più difficile qui da noi che in casa loro. In Austria potremmo giocare la partita su spazi un po' più larghi. A Verona, sarà molto, molto dura trovare i varchi giusti».

Prudente nei giudizi, calibrato nei pronostici: questo Bagnoli è il ritratto del buon senso e dell'equilibrio. Ma è un po' una preattacco; sappiamo tutti, ormai, che in campo tira di quelle stoccate, rapide e impulsive, da far paura. Il pronostico sul Verona lo facciamo noi; passerà il turno, e speriamo soprattutto che ci facciano vedere in tivù il match di ritorno in Austria. Fanna e Galderisi, in contropiede...

## L'Inter alla ricerca di nuove glorie

GRONINGEN — L'Inter è arrivata ieri in Olanda, dove domani l'attende l'impegno di Coppa Uefa contro il Groningen. Per i nerazzurri si tratta di un confronto molto impegnativo, contro una squadra ricca di dinamismo ed anche tecnicamente molto valida. Per la squadra di Radice è anche una specie di prova della verità. Nei novanta minuti di domani i nerazzurri dovranno dimostrare di essere usciti, dopo il successo in campionato con il Napoli, dal tunnel della crisi, nel quale si sono venuti inspiegabilmente a trovare.

«A Groningen vogliamo gettare le basi per il superamento del turno», ha detto Sandro Mazzola. Per quanto riguarda la formazione Radice la deciderà oggi. Coeck e Muraro che erano leggermente infortunati sono recuperabili per domani.

## La telefonata del lunedì

— Pronto, Presidente Pertini? In qualità di primo tifoso della Nazionale, come ha reagito alla sconfitta contro la Svezia? «Continuo ad avere fiducia nei giovani. Guai a non avere fiducia nei giovani. Lo dico sempre. Ma hanno perso tre a zero...»

— Guai a demoralizzarsi. Una volta, quando facevo il muratore in Francia, ho perso una partita a briscola e mi sono detto: la miglior difesa è l'attacco. Ho chiesto subito la rivincita...»

— E ha vinto? «No, ho perso di nuovo. L'unica volta che ho vinto a briscola è stato quando giocavo con Boniek e Zoff. Due furbi, mi e furiani sono brava gente, l'ho sempre detto».

## Pertini: nei giovani bisogna avere fiducia

— Brava gente perché l'hanno lasciata vincere? «L'hanno messa tutta, ma Bearzot si confondeva con le carte e ha finito per far sbagliare anche Zoff. Guai a confondersi con le carte, io l'ho sempre detto».

— L'ultima volta che ha visto Bearzot, che cosa gli ha detto? «Gli ho regalato la pipa che lui mi aveva regalato l'altra

volta. E poi gli ho detto la stessa cosa che dico sempre al mio amico Juan Carlos: anch'io sono stato disoccupato, e so cosa vuol dire».

— Scusi, ma cosa c'entra? «Non importa, è una bella frase. La dico sempre».

— Passiamo al futuro della Nazionale. Non crede che gli azzurri dovrebbero essere più aggressivi? «La miglior difesa è l'attacco. Come ha fatto a indovinar-

lo? «Anch'io Presidente, faccio tesoro di quello che dice...»

— E infatti quella frase la dice sempre? «Appunto».

— Dove eravamo rimasti? «All'attacco».

— Ecco, scriva che è la miglior difesa... «Già fatto, Presidente. Grazie di tutto».

— Non c'è di che. Bisogna aver fiducia nei giornalisti, soprattutto quelli giovani. Lei è giovane? «Sì, Presidente».

— «Bravo».

— «E ricordi: svuotate le difese, riempite gli attacchi. Addio caro».

(Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale.)

(michele serra)

# C'era una volta la bella Olanda...

AMSTERDAM — Gli olandesi rimpiangono ancora i «favolosi anni Settanta». L'epoca d'oro del loro calcio, quando lo squadrone arancio allineava successi su successi e si sentono ancora orfani di Cruyff, Krol, Rep, Schrijvers, Haan e soci, giocatori che facevano tremare le vene e... le caviglie agli assi dei più titolati club europei. C'è stato il vuoto di una generazione nel calcio olandese, i vecchi si trasciano ancora sorretti dalla loro esperienza sui campi da gioco, le giovani promesse non si sa ancora cosa potranno mantenere. A trentasei anni Cruyff conduce ancora con autorità il Feyenoord, Krol e Schrijvers sono apparsi ancora in una delle ultime partite della nazionale, perfino Rensenbrink che a 40 anni suonati aveva appeso le scarpe al chiodo ha ripreso a giocare in una squadra di seconda divisione. Gli olandesi temono che gli anni delle vacche magre non siano ancora finiti e, se devono essere sette come vuole la Bibbia, bisognerà in effetti attendere ancora un po'. Keez Rijvers, il quarantenne allenatore della squadra a-

rancio chiamato un po' affettuosamente e un po' malignamente «il piccolo professore» sta dormendo sonni agitati. Da più di sei mesi la stampa olandese lo fa oggetto di durissimi attacchi: siamo — scrivono i commentatori sportivi — nelle mani di un «perdente». Negli ultimi tre incontri (ad esclusione della amichevole con il Belgio) Rijvers ha allineato nella nazionale ben 23 giocatori. Ha puntato dapprima su di un drastico ringiovanimento della squadra (che è stata costretta al pareggio dall'Islanda ed è stata sconfitta dalla Francia), ha poi ripiegato sulle vecchie glorie (che sono state battute dalla Spagna), ha dato fiducia nuovamente ai giovani nella recente amichevole con il Belgio riuscendo a strappare un 1-1 che gli ha permesso di tirare il fiato e di affermare che il grosso del lavoro è ormai fatto e che mancano solo le rifiniture per la nuova Olanda. Provando e riprovando sembra essere il suo motto. Nonostante le critiche i fatti sembrano dargli ragione dopo che gli arancio il 12 scorso sono andati a vincere 3-2 nell'

Eire in una partita memorabile per grinta e determinazione. Le speranze di non ripetere per i prossimi europei quanto è avvenuto per i mondiali di Spagna e di riuscire ad essere l'ostacolo prossimo tra le otto prescelte in Francia sono di colpo aumentate. A pari punti con la Spagna nel gruppo sette deciderà l'incontro diretto il 16 novembre. Gli spagnoli saranno favoriti dal fatto e campo ma all'Olanda potrebbe anche bastare il pari «sando in vantaggio come qui ziente rti. Ma Rijvers ha indubbiamente ragione di puntare sui giovani anche se forse troppo giovani, anche se non tutti probabilmente manterranno le loro promesse. Alla fine dell'incontro con il Belgio, a Bruxelles il 21 settembre, Are Haan che non ha il palato facile d'età di essere stato attaccato dal gruppo dei suoi, già un competitor. E di talenti ed eccellenze quella partita se ne sono visti molti. A cominciare da Van Basten, 19 anni, prossimo genio del pallone, un der Gijp, 22 anni, emigrato in Belgio dove gioca nel Lokeren, Valke, 23 anni, del

Feyenoord. E ancora Laurs, Sillooy, Been, Van Schip. Un vivaio nel quale attingere a piene mani e che fa credere che il tempo dell'attesa non sarà lungo per i tifosi olandesi. La squadra arancione potrebbe essere la libera sorpresa già dai mondiali del 1986. Il giornalista Hans Kraay che è stato giocatore e allenatore sostiene che nessuna squadra ad eccezione dell'Ajax pratica oggi un calcio spettacolo e che l'Ajax di oggi è ben lontana dal «calcio totale» messo in mostra negli anni d'oro. Ma forse il giudizio è troppo severo se le statistiche dicono che il numero degli spettatori è negli stadi olandesi in netto aumento. Nelle stagioni 81-82 ai 306 incontri della massima divisione avevano assistito due milioni e 700 mila spettatori. Nell'83 gli spettatori sono stati tre milioni con una media di 9.500 per partita. Certo tutti i club hanno problemi finanziari e se si eccettuano le tre grandi, Feyenoord e Eindhoven si può anche dire che le difficoltà sono grosse e influiscono sul rendimento. Utrecht e Groningen che lo scorso anno si erano

inserite nel gruppo di testa sono quest'anno relegate a metà classifica. AZ 67 che si era laureato campione d'Olanda nel 1980 è oggi il fanalino di coda della classifica. Twente già finalista della Coppa Uefa si è trovata quest'anno retrocesso in seconda divisione. Le difficoltà finanziarie spingono a stilare contratti tra giocatori e società che da noi in Italia apparirebbero incredibili. Come quello che lega Cruyff (proprio lui, il grande, cui si rimproverava di avere il culto dei soldi) al Feyenoord. Cruyff viene pagato a partita e solo quando più di 22 mila spettatori paganti prendono posto sui gradini del Kuip. Al di sotto di questa cifra per il Johan nazionale non c'è un soldo. C'è da aggiungere che Cruyff ha forse saputo far bene i conti con la sua popolarità perché fino ad ora dopo otto partite di campionato non ha ancora perso una settimana di salario. E del resto la media dei 22 mila spettatori era già stata raggiunta la scorsa stagione dal Feyenoord quando Cruyff militava

ancora nelle file dell'Ajax pagato mezzo miliardo di lire all'anno.

Le difficoltà finanziarie dei club hanno portato ad una caduta del professionismo nel calcio. C'erano 81 squadre affiliate alla Lega dei professionisti nel 1954, ce ne sono oggi solamente 36. I professionisti del calcio sono 750 ma di essi meno di 300 possono dire di vivere con i soli proventi del pallone. Una cinquantina d'altri, e di solito i migliori che hanno saputo crearsi una reputazione internazionale, hanno preso la strada dell'emigrazione. Un certo miglioramento alla situazione finanziaria dei club è stato portato dalla decisione presa due anni fa di aprire i bilanci delle squadre all'apporto della pubblicità. Ma anche la sponsorizzazione non appare essere il toccasano. Anzi può essere fonte di conflitti come quello che costrinse mesi fa Cruyff vincinato a una certa ditta a rifiutare l'investimento nella nazionale sponsorizzata da una ditta concorrente. Il vero toccasano per il calcio olandese è affidato alle giovani promesse, ai Van Basten e ai Vanenburg al ritorno tra gli alti livelli nelle Coppe, alla conquista di un posto agli europei e ai mondiali.

Arturo Barioli

## Oltre due miliardi per Lazio-Roma e Torino-Juventus

ROMA — Mancano sei giorni al due «derby» della serie «A»: Lazio-Roma e Torino-Juventus, e gli uffici delle due società ospitanti addetti alla vendita dei biglietti sono letteralmente assediati dai tifosi: continuando di questo passo il plenone è assicurato sia a Roma che a Torino e con il plenone un record d'incasso senza precedenti, sono infatti previsti 2 miliardi e 50 milioni di lire complessive.

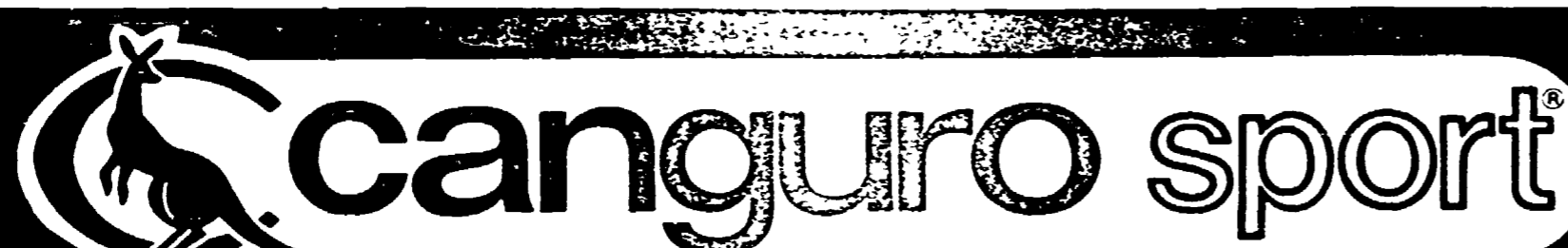
Per quanto riguarda la Lazio è rimasto in vendita solo uno stock di biglietti che comprende tribune Monte Mario, tribuna Tevere numerata e distinti, e la richiesta è tale che secondo il cassiere della società biancoazzurra, fra un paio di giorni non ci sarà più un biglietto

invenduto. Sono già entrati nelle casse della società 600 milioni oltre alla quota abbonati normali e VIP.

Complessivamente è previsto un incasso di 1 miliardo e 250 milioni.

Per quanto riguarda il Torino il cassiere della società ha detto che — tempo permettendo dato che «sfortunatamente quando il Toro gioca il derby, si mette a piovere» — il «Comunale» sarà completamente esaurito con 70 mila persone sugli spalti.

Come preveduto sono già stati incassati 250 milioni, ma le richieste vanno a ruba; sono previsti incassi per 670 milioni oltre ad una quota abbonamenti di 120 milioni. Quindi per Torino-Juventus altro record con complessivo incasso previsto di 800 milioni.



Vai sicuro, compra Canguro.

### IVANO BORDON HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

*Ivano Bordon*

